

## PARROCCHIA S. LUCIA – AUGUSTA

### I Discepoli di Gesù, “Sale e luce” del mondo (Mt 5,13-16)

**13** Voi siete il sale della terra; ma se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrà render salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli uomini. **14** Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città collocata sopra un monte, **15** né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa. **16** Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli.

#### 1. Essere – per

Il Sale e la luce hanno in comune qualcosa d'importante: non attirano l'attenzione su loro stessi ma fanno risaltare qualcos'altro.

Il sale dà sapore ai cibi, la luce rende visibile i contorni delle cose.

Sale e luce da soli sono elementi pressoché inconsistenti e non sono usufruibili:

- Se uno ha fame non mangia il sale ma il cibo condito dal sale.
- Se uno vuol vederci di notte non si punta una lampada sugli occhi, ma la punta sugli oggetti; e se vuole vederci di giorno, non guarda certo il sole ma le cose illuminate da esso.

La natura di questi due elementi è l'essere per l'altro non per se stessi.

In un certo senso il sale e la luce devono sciogliersi; scomparire per svolgere bene il loro compito.

Gesù quindi dice ai suoi discepoli, all'intera Chiesa, di non attirare le persone a loro stessi, di non mettersi al centro ma di SERVIRE umilmente gli altri.

Così ha fatto Lui, non è venuto per essere servito ma per servire (Mc10,45)

La Chiesa esiste non per mettersi al centro, ma per essere sale e luce, per dare sapore e calore alla vita delle persone con l'annuncio e la testimonianza del Vangelo.

#### 2. Evitare l'eccesso

Una seconda caratteristica è comune al sale e alla luce: la necessità di un adeguato dosaggio, altrimenti diventano insopportabili o inutili.

Se il sale nei cibi è troppo abbondante diventano disgustosi e se è troppo scarso rimangono insipidi; se la luce è troppo abbagliante diventa fastidiosa e se è troppo tenue impedisce di vedere le cose.

La testimonianza cristiana va dosata nella maniera giusta non può cadere negli eccessi di arroganza, della violenza verbale o fisica e dell'attacco sistematico al mondo, come se fosse pieno di nemici.

E non può cadere neppure negli eccessi opposti della timidezza, dell'invisibilità e della paura di prendere posizione.

Il metodo dei discepoli comprende inscindibilmente il dialogo con tutti e l'annuncio di Cristo, l'accoglienza del vero e del buono presente dovunque e la testimonianza della bellezza dell'essere cristiani.

### 3. Curare la relazione

Il Concilio Vaticano II ha espresso questa visione della Chiesa quando ha detto che essa è “come un sacramento, cioè segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano” ( L.G.1)

La chiesa è “ SEGNO e STRUMENTO”, cioè un mezzo non il fine, il fine è l'UNITÀ CON Dio e tra gli UOMINI.

Quando la Chiesa attira a se stessa invece che a Dio, quando i cristiani sono preoccupati di far crescere il loro potere e il loro peso, anziché spendere i loro doni per far crescere l'amore, la giustizia, e la pace tra gli uomini e con Dio... significa che si sono allontanati dalla volontà di Gesù.

A volte si ha l'impressione, nelle nostre comunità cristiane, che vi sia più attenzione alla saliera rispetto al sale o al lampadario rispetto alla luce: cioè che si spendono molto tempo e tante energie per curare le strutture e l'organizzazione e si trascurano le RELAZIONI.

L'organizzazione è necessaria, ma deve essere al servizio delle relazioni e non viceversa.

### 4. CUSTODIRSI nella quotidianità

La centralità nelle relazioni richiede che la testimonianza cristiana prenda carne nelle comunità “a misura d'uomo” .

È necessario che nelle parrocchie o nei movimenti, nelle associazioni si formino delle “piccole comunità” nelle quali sia possibile raccogliersi attorno alla parola di Dio, ascoltarsi e custodirsi.

Non per diventare nidi rassicuranti, ma per prepararsi alla missione nel mondo: come si conserva il sapore del sale e come si assicura la limpidezza della luce, se non attraverso l'ascolto del vangelo e della vita fraterna?

Non sono le forme spettacolari e grandiose ad attirare alla fede ma è l'innesto della fede, della speranza e della carità nel tessuto quotidiano della società che suscita domande e trasmette una promessa di vita. (Erio Castellucci)

### 5. Senza ostinazione ne timidezza

Viviamo in un'epoca in cui la malattia dell'esibizionismo si diffonde a macchia d'olio.

Tutto viene esposto, dato in pasto al pubblico.

Anche gli aspetti più intimi e profondi dell'esistenza umana, quelli che dovrebbero essere custoditi con rispetto e senso del pudore.

Così la beneficenza, adeguatamente pubblicizzata, entra a far parte delle strategie del marketing.

Fare del bene, sì, ma senza perdere di vista il guadagno che viene da un'immagine buona della propria azienda.

Anche la comunità dei cristiani dev'entrare in questa logica per sopravvivere?

Deve rilanciare la propria immagine per avere un futuro per raggiungere nuovi adepti, per svolgere la sua missione?

Dietro tutto questo, però, non c'è una vistosa mancanza di fede, una disistima del proprio "prodotto" che si riduce a merce da vendere a qualsiasi costo?

Il desiderio di efficacia, di ottenere risultati maggiori nel minor tempo possibile non ci farà perdere di vista la fecondità del Vangelo?

Il Vangelo di Matteo di essere luce e sale ( 5,13-16) sembra darci un orientamento molto chiaro riguardo alla testimonianza cristiana.

Gesù chiede ai suoi discepoli di essere sale della terra e luce del mondo.

Non chiede loro di viaggiare compatti per attirare gli sguardi, né di dotarsi della stessa divisa per farsi riconoscere a distanza e fornire un'immagine forte della propria consistenza.

Il sale svolge la sua funzione quando accetta di sciogliersi, di scomparire pur di farsi "sentire".

Così dovrebbe essere dei cristiani, disporsi nelle più diverse attività, nei tanti campi della società, ma capaci di fare avvertire il "gusto di Gesù", con il loro stile, con le loro scelte, con i loro gesti.

Gesù domanda ai suoi di essere luce, cioè di non esitare a tracciare strade di libertà, a costo di ferirsi le mani, di pagare un prezzo alto pur di far trionfare la giustizia, di aprire alla speranza, come un servizio mite e fedele al progetto di Dio.

Perché vengano riconosciute non le loro capacità, i loro meriti, ma perché piuttosto venga lodato Dio.

È solo grazie al suo amore che gli uomini e le donne possono costruire spazi di accoglienza, di fraternità, di condivisione, di gioia. ( Roberto Laurita)

### Per l'approfondimento

- 1 . – Le immagini scelte da Gesù nel Vangelo sono chiare: essere discepoli significa mettersi al Servizio, spendersi, donarsi per gli altri, senza cercare soltanto un tornaconto personale.

È davvero questo il nostro animo all'interno della nostra comunità?

- 2 – Il Servizio agli ultimi, le relazioni concrete d'amore verso il prossimo sono ciò che Dio davvero cerca e richiede dal suo popolo.

Non una sterile pratica esteriore ma un attivo impegno per custodire l'amore tra fratelli e sorelle. Solo su questo può fondarsi il popolo di Dio. Quanto facciamo attenzione a queste domande e quanti preferiamo sentirci "comodi" e sicuri in una ritualità fine a se stessa, senza conseguenze? \_\_\_\_\_

"Perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli.(Mt 5,16)

Perché vedano e venga loro voglia di alzare lo sguardo su Qualcun altro (Luigi Maria Epicoco)